

**PRESIDENTE.** Parli, parli; la Camera l'ascolterà.

**MAIOCCHI.** Quando all'aprirsi di questa Sessione veniva cogli altri bilanci presentato quello della guerra, io, nel portare un voto di fiducia all'attuale Ministero, pregava l'onorevole signor ministro a voler dare qualche affidamento al paese, essere nelle sue intenzioni di voler applicare nell'ordine militare il tanto predicato e sospirato decentramento che, per quanto si riferisce alla difesa nazionale, si traduce in ordinamento territoriale, almeno in una gran parte delle forze combattenti. E la mia convinzione è così profondamente radicata in me da moltissimi anni, e confermata dall'esperienza di una carriera che mi diede agio di vedere e giudicare l'organismo della nostra legislazione militare, che io divisava di dimostrare, nell'occasione del bilancio definitivo, la indeclinabile necessità di mettere in armonia tale legislazione colla nostra condizione finanziaria, e di rendere in pari tempo assai più salda che non sia oggi la difesa della nazione.

Allorchè veniva qui discussa e votata la somma di 15,320,000 lire per acquisto d'armi portatili, io tacqui perchè trovava evidente che, qualunque sia l'ordinamento adottato, i difensori della patria debbano essere armati e quindi si provvedesse alla costruzione dei fucili.

La presentazione però del progetto della leva pel corrente anno, colle confessioni del ministro, mi offre una troppo luminosa prova in suffragio del mio assunto, perchè io non me ne approfitti, anticipando la discussione sopra questo gravissimo argomento, non per negare il voto al consueto assenso della leva di un primo contingente di 65 mila uomini, che io darò in ogni caso, ma per provocare alcuna dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra sopra questo oggetto, dappoichè, oltre al suo costante silenzio, alcune parole pronunciate dall'onorevole presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, mi fanno temere che sia d'uopo di ben molti sforzi per indurre il Governo italiano ad adottare un logico sistema di armamento forte ed economico.

Al Senato, nella tornata del 17 marzo, alla vigilia dell'anniversario di quel 18 marzo dal quale la nazione, fra tante novità, attendeva quella del decentramento, unico metodo amministrativo che permetta di parlare seriamente di economie, un senatore, parlando sulla legge della circoscrizione militare e sui distretti, proponeva un articolo aggiuntivo il quale prescrive che la mobilitazione si effettui secondo l'antico sistema, cioè che tutti gli uomini in congedo, quando vengano richiamati, abbiano a recarsi al primitivo loro reggimento, perchè, diceva quell'onorevole senatore, nel paese vi

sono delle inquietudini a questo riguardo. E se era esatto quel compendioso resoconto che io lessi, l'onorevole presidente del Consiglio avrebbe risposto ricordando la fede unitaria del presente Ministero, e respingendo qualunque tendenza regionale. Ed è sopra la irrevocabilità e sulla portata di una tale affermazione che io ho bisogno di essere informato.

La proposta di quel senatore prova che, quantunque tenente generale, non ha meditato sugli effetti delle vigenti disposizioni. Sopra questo argomento è rimarchevole la confusione e la contraddizione delle idee che prevalsero tanto nelle sfere legislative quanto nel pubblico e nella stampa. Si proclama come un dogma supremo e direttivo il servizio obbligatorio universale, si vuole che gli uomini di tutte le otto classi di prima categoria e le cinque di seconda, le quali per la vigente legge compongono l'esercito di prima linea, siano ascritti sempre al medesimo corpo, e in pari tempo si censura ogni pensiero di una più vasta scala di quadri e di corpi, si declama contro ogni voce di riduzione degli anni di servizio, e pur si chiedono delle economie. L'impossibilità di conservarsi nei limiti del bilancio tenendo sotto le armi tutto il contingente di prima categoria per quattro od anche per tre anni, la necessità di ridurre la ferma se si voleva estendere l'istruzione militare ad un grande numero di soldati, per me era evidente sino da molti anni, ma non immaginava che si sarebbe così presto disceso sino alla condizione di licenziarne un gran numero dopo appena 20 mesi di servizio. Il periodo della proposta ministeriale, che ne fa la confessione, se fosse stato letto dieci anni addietro dagli ufficiali della scuola dei pochi ma buoni, ne avrebbe fatto cadere in svenimento almeno quattro quinti.

Io che conosco la eccellente stoffa di tutti gli Italiani pel servizio militare e la loro attitudine ad essere in tempo di guerra egregi soldati, dopo breve istruzione, quando sieno saggiamente guidati, non solo assolverò l'onorevole ministro per l'anticipato congedo commesso nello scorso anno, ma sarei d'avviso che ad un più lungo periodo di servizio della prima categoria non fosse sacrificata anche per l'avvenire l'istruzione della seconda categoria. Io compianggo quei legislatori che affermarono e proclamano fra gli applausi di questa Camera i grandi principii dell'abolizione delle affrancazioni, del servizio obbligatorio universale, nutrendo in pari tempo del rispetto per la teoria del lungo servizio, poichè essi devono ora trovarsi in angustia per soddisfare a tanti padroni affatto contrari tra loro; ma io che non avrei ricusato di concedere a beneficio dell'esercito il passaggio dalla prima alla seconda categoria, mediante il pagamento di una somma, co-